

09,15	Calcio, Roma-Chelsea	Skysport2
11,00	Rugby, Australia-Sud Africa	Skysport1
12,15	Motori, Super Racing Week-end	Eurosport
14,30	Beach Volley (diretta)	Eurosport
16,20	Tennis, Atp San Marino	Rai3
18,00	Volley, World Grand Prix	Skysport1
19,00	Tennis, Master Series	SkySport1
20,15	Sport 7	La7
20,35	Rai Sport Notizie	Rai1
22,30	Boxe, Etienne-Griffis	Eurosport

Lotito ha scelto: Caso sulla panchina della Lazio

Il nuovo presidente promuove l'ex tecnico della Primavera in prima squadra



ROMA Domenico Caso (nella foto, dal sito www.sslazio.it) è il nuovo allenatore della Lazio. Ad annunciare è stato il presidente della società biancoceleste, Claudio Lotito, durante l'assemblea dei soci svoltasi ieri a Roma. «Mimmo Caso ha sempre valorizzato i giovani. Questa scelta - ha affermato Lotito - è la conferma della strada che la nostra società intende percorrere. Caso si è mostrato sempre disponibile ed è sempre stato legato ai colori biancocelesti. Ha dimostrato di saper tenere unita la squadra. Il suo arrivo è stato accolto positivamente da tutti i giocatori». Il neo allenatore, evidentemente soddisfatto della possibilità professionale (è la sua prima panchina in A), ha replicato: «Sono grato ai giocatori che hanno lavorato con me. Da questo gruppo partiamo. Non amo la ribalta vorrei iniziare subito a lavorare. Questa decisione così improvvisa, come è stato l'arrivo di Lotito alla presidenza della Lazio, non ha consentito né a lui, né a me di programmare nulla». Caso ha allenato la Primavera della Lazio dal 1992 al 1997 e nella stagione 2003/2004.

L'urna di Nyon, non ha sorriso all'Inter. Negli accoppiamenti del terzo turno preliminare di Champion League, la squadra di Roberto Mancini ha trovato gli svizzeri del Basilea. Più semplice la sfida della Juventus. La formazione bianconera, affronterà la vincente tra gli svedesi del Djurgården e i lituani del Kaunas (0-0 all'andata). Le partite di andata e ritorno sono in programma il 10-11 e il 24-25 agosto. Avversario ostico per il Benfica. La squadra allenata da Giovanni Trapattoni se la vedrà con i belgi dell'Anderlecht.

Tom Benetollo

Il tempo del cambiamento è ora

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Giorni di storia

Silenzi di Stato

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

No del Tar a Gaucchi. Napoli in C

Respinto il «fitto del ramo d'azienda». In base al Lodo Petrucci gli azzurri scendono un gradino

Massimiliano Amato

NAPOLI Palazzo San Giacomo, martedì notte. La Federcalcio ha appena cancellato, in tre ore di discussione, 78 anni di storia sportiva; il Napoli non c'è più, radiato dal Palazzo del calcio. Nella stanza del sindaco Rosa Russo Iervolino, al terzo piano, le facce sono tese: Nicola Oddati, l'assessore allo Sviluppo che da due mesi sta tentando il salvataggio, addenta nervoso l'inseparabile pipa di radica, perfino l'aplobomb di Antonio Bassolino, flemmatico governatore della Campania, vacilla per un attimo di fronte al flusso ininterrotto di agenzie che disegnano scenari neri per lo sport più amato e seguito in città. Il nervosismo è giustificato: il Napoli è fuori dai campionati e, quel ch'è peggio, appare completamente alla mercé di Luciano Gaucchi, che appena 24 ore prima ha arringato con toni da salvatore della patria 40 mila tifosi azzurri radunatisi al San Paolo per la serata dell'Orgoglio partenopeo. Il patròn del Perugia ha promesso la B, presentato il nuovo allenatore, Angelo Gregucci, ma intanto non è riuscito nemmeno a ottenere le liberatorie dai calciatori, che vantano sette mensilità arretrate.

Dietro Gaucchi e il suo capolavoro di finanza creativa, si muove una vecchia volpe scampata alla pellicceria: Paolo Cirino Pomicino. In più, travestendosi da Masaniello, il patròn perugino ha immediatamente catturato le simpatie delle frange più ultranostre del tifo.

La tensione al terzo piano di Palazzo San Giacomo si scioglie quando squilla il telefono della Iervolino. Dall'altro capo del filo, Paolo De Luca, imprenditore napoletano, già consigliere comunale del Pci, da qualche anno trapiantato a Siena: «Sindaco, sono pronto». È la svolta che le istituzioni attendevano: De Luca si candida a rilevare il club tramite il lodo Petrucci, dalla sua ha l'appoggio pieno e incondizionato di Comune e Regione. La Federcalcio non frapperà ostacoli; l'ha assicurato Franco Carraro alla Iervolino. De Luca ha un'autostrada spianata davanti a sé, anche se, sono quattro le cordate allestite per raccogliere l'eredità dell'ormai defunta Ssc Napoli: a valutare le offerte, sarà una commissione di esperti formata da due presidi dell'Università Fe-



Un gruppo di tifosi del Napoli segue, all'aperto, dalla televisione le notizie sul futuro del club azzurro

le tappe

- **ieri:** i giudici della terza sezione del Tar del Lazio hanno dichiarato inammissibile il ricorso presentato dall'amministratore unico della Società Napoli Sportiva spa Luciano Gaucchi contro la Figc e il Coni.
- **4 agosto:** prevista l'udienza della Camera di Conciliazione del Coni, in seguito al ricorso presentato contro l'esclusione del club azzurro dalla serie B.
- **10 agosto:** il Consiglio di Stato esamina il ricorso presentato dalla Napoli Sportiva di Luciano Gaucchi che impugna la sentenza emessa ieri dal Tar del Lazio.
- **12 agosto:** il Consiglio Federale è chiamato a decidere, oltre ai ripescaggi, se e a quali società affidare il nuovo titolo sportivo. A determinare la scelta finale saranno le garanzie di stabilità finanziaria e di struttura societaria.

derico II, Massimo Marrelli (Economia e Commercio) e Michele Scudiero (Giurisprudenza), e dall'assessore allo Sport del Comune, Giulia Parente. In campo c'è ancora lo stesso Gaucchi, con la "Napoli sportiva spa", poi l'"Azzurra Calcio Napoli" fondata da Luis Viniçio, l'indimenticato "Iione" del Vomero, la "Napoli Sport Spa", creata da un gruppo di imprenditori dell'area vesuviana.

Il sodalizio fondato da De Luca, capitale di partenza di 120 mila euro, ha un nome che si ricollega direttamente alla tradizione: Napoli Football Club. Si chiamava così anche il primo club calcistico partenopeo, fondato giusto un secolo fa da un gruppo di marinai inglesi che stabilirono il loro quartier generale all'Arenaccia. «Non è una scelta casuale: la nuova squadra avrà presto una grande proiezione internazionale», ha spiegato il presidente in pectore, che oltre all'appoggio delle istituzioni può vantare solide entrate negli ambienti confindustriali (è grande amico e socio in affari di Gianni Punzo, presidente del Cis di Nola e longa manus di Montezemolo in Campania) e ha già catturato nella sua compagine i fratelli Paolo e Corrado Negri, costruttori in ascesa (hanno realizzato il più grande Ikea d'Europa ad Afragola, comune di nascita di Bassolino) con interessi anche nel comparto della meccanica. Il marchio che comparirà sulle magliette del Napoli targato De Luca sarà, quasi sicuramente, quello del gruppo Aponte, una flotta di 250 navi da crociera, impero multimiliardario che dalla penisola sorrentina si espande in gran parte dei porti del Mediterraneo. Ma la strada di De Luca non è tutta in discesa: appena ha avanzato la sua candidatura, i soliti mitomani si sono fatti vivi con due telefonate anonime che annunciavano la presenza di bombe in Municipio e presso la sede del Tar Campania. E, all'atto della fondazione del Napoli FC, l'imprenditore toscano-napoletano non ha potuto indicare le strutture dove il nuovo club eserciterà l'attività agonistica. Sembra che qualcuno si fosse già preoccupato di "requisire" tutti i campi d'allenamento disponibili in città e nella cintura metropolitana. Dove larghe fette di territorio sonoquisite ancora dalla camorra. La preside cordata (occulta) presente nella corsa al lodo Petrucci.

l'opinione

Civiltà è saper ripartire (magari con Ciro)

Bruno Gravagnuolo

Ma la nottata ancora non è passata. Se da un lato ieri mattina la sentenza del Tar aveva dichiarato «inammissibile» il ricorso del «nuovo» Napoli di Gaucchi, sempre ieri nel pomeriggio c'è stato un mezzo colpo di scena. I giudici della VII sezione fallimentare infatti, hanno rinviato la decisione sul fallimento della Ssc Napoli di Naldi. E, a quanto si è appreso, tra lunedì e martedì potrebbero accordare un nuovo rinvio, oppure disporre nuovi accertamenti. Oppure ancora mettere la parola fine a tutto il tormentone.

E c'è da augurarsi che sia proprio questo l'epilogo. La Federcalcio come si sa, ha respinto l'iscrizione della società «in affitto» alla serie B. Mentre la cordata di De Luca, patròn anche del Siena e industriale delle fibre ottiche, ha già versato i sette milioni di euro, tra

garanzia. Ai quali andranno aggiunti altri milioni per l'acquisizione del titolo sportivo, come già nel caso della Fiorentina a suo tempo. Senza dire che il Comune di Napoli, intenzionato a sostenere De Luca, ha nominato la commissione ad hoc per pilotare il Napoli «senese» in C1. Parliamoci chiaro. Il Napoli in C1 è la più dignitosa delle soluzioni. Il migliore «start up» per un eventuale riscatto che riporti la squadra almeno in serie B. Ma con bilanci davvero risanati, con un serio settore giovanile che non lasci sfuggire altrove le sue migliori energie, come è accaduto troppe volte in passato per incrementare i fondi di barile da raschiare. Già, perché è stato questo il dramma del Napoli nell'ultimo decennio: un'economia di sussistenza che si riproduceva al negativo. E sbaglia di grosso, da questo punto di vista, il grande Omar Sivori. Che ha esposto dall'Argentina, al Corriere

della Sera, un teorema opposto alla verità: «Il Napoli non ha messo a frutto gli anni di Maradona». No, è il contrario. I guai del Napoli, sortito dalle vacche grasse degli anni 80 per il Ferlaino imprenditore, sono iniziati proprio da Maradona. Che da un lato ha fatto lievitare tutti i parametri. E dall'altro, come sindacalista generoso, ha spinto in su gli ingaggi della sua truppa adorante di scudieri. Poi venne il Napoli «maradonesco» senza Maradona, un cavaliere ariostesco senza testa e sovradimensionato. Che andava combattendo ed era morto. E da ultimo il tracollo e lo stitico tra B ed A. Con miriadi di piedi buoni ceduti, legioni di allenatori cambiati e riassunti. Errori marchiani, come il giubilamento di Novellino a pro delle teorie zonarole di Zeman. Fino alle ultime follie di stagione. Sulle quali il sanguigno Gaucchi una cosa giusta l'ha detta: «Con quegli ingag-

gi ci pagavo due Perugia». E adesso? Non ci resta che la C1. Anche se con la rinviata decisione sul fallimento, manca ancora un pezzo all'incastro giuridico-sportivo. Un tassello senza il quale sono possibili altri ricorsi, destinati a prolungare la nottata. Un'ultima notazione, anzi due. Intramezzate da un appello. Va bene De Luca. Ma possibile che siano da scartare, o non siano credibili, cordate di napoletani «monogami» e «monoteisti», cioè solo azzurre e non anche senesi o perugini? L'appello: caro Ciro Ferrara, hai guadagnato tanto nella vita. Perché non vieni a Napoli a rialzare la tua vecchia bandiera? Una volta te lo sentimmo sussurrare noi stessi a Torino (lo giuriamo!). E infine: ci inchiniamo alla civiltà illuminista e rassegnata dei tifosi. Altre bruciavano tutto. Noi abbiamo filosoficamente. Perciò siamo forti. Forza Napoli!

l'intervista

Paolo De Luca
presidente del Siena

È uno dei «pretendenti» a rilevare il club dopo l'eventuale fallimento di Naldi. «Conflitto d'interessi? Quando il Napoli sarà in A ne riparleremo»

«Prometto impegno e serietà. Vi sembra poco?»

Malcom Pagani

NAPOLI Presidente, il Tar ha respinto il ricorso, si va al «Lodo Petrucci»...

Si stabilisce quello che sapevamo da tempo: il fitto di ramo d'azienda non è praticabile. Ora le cordate faranno le loro proposte e vedremo quale sarà la prescelta. Sono fiducioso ma ci tengo a dire una cosa...

Prego...

Ho sentito che Gaucchi ricorgerà al Consiglio di Stato, convocato per il 10 Agosto. Fino ad allora qualsiasi pretendente sarà bloccato nella costruzione della squadra. Mancano i tempi tecnici per poter program-

mare al meglio la stagione. Bisogna riformare il sistema calcio, scegliere una terza via che non costringa l'Italia ad essere sempre il paese dei ma e dei forse.

Qual è il suo progetto?

Nel calcio si vince, ancor più che con i grandi giocatori, con l'organizzazione societaria. È da lì che voglio ripartire. Ciò che è accaduto è molto triste ma è anche l'occasione per ricostruire. Ma attenzione c'è chi cambia tutto per non cambiare niente...

Una ricostruzione dalla serie C1?

Se si sceglie quella strada (il «lodo Petrucci», ndr) si riparte dalla C1, ma Napoli in serie C non può stare comunque.

Dunque?

Penso che ci siano le condizioni per un ripescaggio in serie B.

Per meriti sportivi?

Certo. Napoli è stata grande con Maradona ma Napoli non è una città qualsiasi. Ha un bacino d'utenza, escludendo la città, di più di 6 milioni di persone, senza contare gli emigrati... Il calcio qui può avere un enorme impatto economico e sociale, può essere un'occasione di lavoro per i più giovani, toglierli dalla strada, dare valori positivi. Certo, ai tempi di Maradona, poteva verificarsi l'impatto sulla città destinato a cambiare le cose... Sarebbe stata l'occasione giusta per coinvolgere la classe dirigente. Non accadde, speriamo succeda oggi.

Non ha paura di una piazza stanca di promesse mai mantenute?

La paura non mi appartiene. Io amo dire che chi non ha coraggio, non va a letto con le donne belle... E Napoli è bellissima.

Saranno contenti a Siena...

Guardi che non ci sono impedimenti. Sono il presidente del Siena e sto provando ad aiutare la squadra della mia città. Se diventassi presidente anche del Napoli, alcuni giocatori del Siena potrebbero rinforzare gli azzurri e potremmo «riverberare» anche il modello societario che così tante soddisfazioni ha dato alla città del Palio. La sinergia non è un problema ma una ricchezza. Poi, se le squadre dovessero trovarsi nella stessa serie,

mi porrò la questione della scelta.

Non crede che i tifosi preferiscano Gaucchi? Erano 40.000 al San Paolo...

L'altra sera è stato come assistere a quei viaggi della speranza che si intraprendono anche quando di speranze non ce ne sono. Se ai tifosi prometti la Champions League, i tifosi ci credono. Svegliarsi e scoprire qual è la realtà è molto doloroso... Liberi, comunque, i tifosi di preferir chi vogliono.

Che cosa risponde a chi sostiene che dietro quest'operazione ci siano Moggi, Girando e, in posizione più defilata, Zamparini?

Zamparini quasi non lo conosco, con Moggi invece siamo in buoni rapporti ma

non abbiamo mai parlato del Napoli.

Gli ultimi presidenti del Napoli sono usciti economicamente «provati». La sua famiglia l'ha dissuasa dall'operazione?

Mi hanno detto: «Ma non ti basta mai?» ma senza consigliarmi. Ho una grande famiglia, quattro figli e una moglie sempre emotivamente vicini ai miei sogni, ai miei voli che sembrano pindarici solo all'apparenza.

E nella sostanza?

Non sono il presidente dei miracoli. Per quelli è attrezzato solo il padreterno o qualche santo a lui vicino ma posso promettere impegno e serietà. Ci pensi bene, non è poco.